

Rivoluzione nella medicina territoriale: todos caballeros

“Si rivoluzionerà il modo di lavorare dei medici di famiglia. Aumenteranno le ore per gli specialisti ambulatoriali e le ex guardie mediche saranno impiegate per le visite domiciliari”. Non poco, miei cari lettori: entrino i cavalieri e squillino le trombe! Il Ministro della Salute ha annunciato una sorta di rivoluzione nella medicina generale che non solo vedrebbe cambiare le regole del gioco, ma gli stessi giocatori e lo stesso campo di gioco

Alessandro Chiari

Segretario Fismu Emilia Romagna

In una recentissima intervista il Ministro della Salute **Orazio Schillaci** annuncia un epocale cambiamento nel campo della medicina generale attraverso cui si tenterebbe di ridisegnare il ruolo, non solo del medico di famiglia, ma anche quello dello specialista ambulatoriale e del medico di continuità assistenziale. In ogni caso, se “ridisegnassimo” il territorio, non potremmo non considerare questi attori e tutte le “figure paramediche” che vi recitano e vi giostrano sopra. Ricordiamoci che nel territorio tutti vorrebbero viaggiare in prima classe, tutti vorrebbero il loro posto al sole o sotto i riflettori. Spesso alla vigilia di annunciate rivoluzioni sanitarie si è respirato l’annuncio stigmatizzabile nella storica annunciazione dei *todos caballeros*, la mitica affermazione, attribuita a Carlo V di Spagna, che estendeva i privilegi nobiliari a tutti, *urbi et orbi*.

► Schillaci dixit

La via per attuare la riforma in modo veloce, almeno così pensa

il Mastro Sanitario, è quella di farne uscire le linee guida attraverso decreti: in questa maniera, crediamo, si formeranno le barricate nella categoria, ed altro che *caballeros*, ma forse sarebbe più opportuno parlare di guerra civile, con una grande incazzatura della categoria medica. L’obiettivo primario è sempre quello di realizzare le Case di Comunità, sconvolgendo il ruolo e i compiti del medico di famiglia. Non menzionando il problema della carenza del numero di medici, quelli più giovani passerebbero dalla convenzione, che lascia ai colleghi ancora un residuo di libertà sull’apertura dei loro studi, ad un rapporto di dipendenza dentro le Case della Salute/Comunità, dove lavorerebbero le loro otto ore al giorno in *team* con gli specialisti ambulatoriali delle Asl. Alla fine, verrebbero così tutti portati al massimale orario di 38 ore a settimana.

In poche parole, quindi, chi uscirà dal percorso formativo in medicina generale diventerà dipendente del Ssn e lavorerà nelle Case della Comunità. Agli attuali medici di

famiglia, o almeno, a quelli sopravvissuti finora, sarà data la possibilità di scegliere se passare alla dipendenza o se rimanere in convenzione. I convenzionati andrebbero, a questo punto, ad esaurimento fino a scomparire. Finalmente con la parola “scomparsa”, quando parliamo di una specie, inquadriamo la tappa cruciale che caratterizza l’evoluzione. Infine il progetto poi menzionerebbe i colleghi di continuità assistenziale a cui verrebbe affidato il compito di effettuare le visite a domicilio, con il coordinamento degli Mmg o di centrali operative. *La via del fare è l’essere* diceva Lao Tze; per un Puffo un ciuffo d’erba potrebbe essere una *foresta inaccessibile* diciamo Noi. Come già annunciato dallo stesso Schillaci presto arriveranno novità anche nella formazione dei medici di famiglia: la MG diventerebbe una specializzazione universitaria, mentre oggi ci si specializza dopo la laurea con corsi triennali regionali. Mi sa che dobbiamo denunciare il Ministro per plagio perché mi sembra riprendere molte idee

da noi enunciate. Purtroppo, però, quello che farà la differenza sarà il come applicare i progetti piuttosto che come idearli.

► Un déjà vu

Dopo quindici anni di vacanza contrattuale, con un enorme perdita del potere di acquisto da parte del medico di medicina generale, a causa di stipendi non più all'altezza, e massacrati da una tassazione iniqua, ma soprattutto, dall'aumento delle utenze e delle altre spese gestionali ambulatoriali, nonché dall'aumento del costo della vita, ecco l'annuncio di una nuova grande riforma. Ma qui il problema reale rimane la burocratizzazione della medicina generale, generata da una deriva aziendale che sempre di più e sempre più velocemente continua a caricare la medicina generale di compiti che dovrebbe essere svolti nei meandri delle Asl da dipendenti amministrativi e non da medici di famiglia. Senza parlare del fatto che siamo sempre più convinti che la medicina generale debba essere pensata da chi vi lavora internamente piuttosto che da chi ne annuncia rivoluzioni senza una reale comprensione della complessità che caratterizza il territorio. Ogni giorno abbiamo a che fare con questa complessità e nostro malgrado la gestiamo: come nella bibbia, le colpe dei padri ricadono sui figli, anche se, nella medicina generale, bisognerebbe dire che le colpe dei legislatori/decisori ricadranno sugli Mmg. O forse c'è chi pensa ancora che il medico del territorio sia come *John Wayne* o come il tarantiniano mr. *Wolf* che risolvono tutti i problemi.

Forse qualcuno pensa che Noi non abbiamo diritto ad una vita

sociale né agli affetti o famiglia, e che viviamo nell'oscurità degli ambulatori. Ma forse, più semplicemente qualcuno pensa che l'ambulatorio sia una sorta di supermarket sanitario a cui ordinare tutto ciò che si vuole e che traborda dagli scaffali. Il paziente, che non ha imparato nessuna lezione dalla pandemia e da tutto il caos che si è generato, continua a chiedere al medico di fare questo o quello, mentre il Mmg fatica a dirigere e gestire la mole di richieste che non provengono da un reale bisogno di salute. Ma il medico generalista per riappropriarsi del proprio ruolo deve gettare a mare quella zavorra burocratica che, come già abbiamo detto, il sistema continua a caricare.

► Cambiare tutto per non cambiare nulla

In fondo non vedo un sostanziale cambiamento dalle enunciazioni dell'allora Ministra **Livia Turco** che già nel 2008 individuava il Mmg come il pilastro fondamentale di un sistema che apriva alle farmacie in una Casa della Salute che pretendeva di offrire anche delle piccole postazioni di Ps. Ma gli addetti ai lavori sembrano non avere memoria storica dei progetti e delle rivoluzioni enunciate: chi è in pista dal '92, come me, ha ormai sentito tutto ed il contrario di tutto, ma la cosa bella è che ciò che viene sempre enunciato per nuovo pare sempre essere un qualcosa di riciclato da precedenti fallimenti. Questo ruolo di testimoni del tempo diventa molto scomodo perché a tutti Noi non fa che aumentare il disagio e diminuire la motivazione professionale. Basta, non ne possiamo più, abbiamo sguazzato

nel fango della pandemia e ora che la guerra è finita torniamo a casa, ma non riconosciamo né i nostri ambulatori o la gente e nemmeno noi stessi!

Questo si chiama disturbo post traumatico da stress che insieme al fisiologico *burnout* medico diventa un *mix* velenoso micidiale che inghiottiamo ogni giorno. Adesso sembra pure che non manchino le risorse anche se non abbiamo ancora visto chi ha pagato, in questi anni, il medico, per il surplus lavorativo. Vabbè che, come dice qualche altro addetto ai lavori, in modo assolutamente geniale, "si può sempre reclutare gli infermieri" che costano meno. Quindi parlando del contratto dei medici si rischia di andare a foraggiare, in realtà, una serie di altri contratti, continuando però ad assumersi carichi di lavoro che ora svolgono altri colleghi non Mmg che sarebbero felicissimi, così come da dichiarazioni pubbliche post pandemiche, di mollarci altre moli di lavoro non rendendosi conto che siamo già oltre il limite della sopravvivenza. Ve lo ricordate l'h24 di balduzziana memoria che prevedeva gli ambulatori dei Mmg aperti anche di notte? Ora come allora diremmo no, assieme a tutti i Colleghi, a queste pericolose *escalations*. Eppure, c'è sempre qualche noto *influencer*, molto tonto o molto furbo, che sembra cadere e ricadere in queste trappole, facendo clamorose dichiarazioni sul futuro della medicina generale, e non sto parlando del Prof. Schillaci, che comunque mi sta diventando simpatico. Diceva **Moretti** nei suoi film "mah, continuiamo a farci del male". I nostri nemici sono dietro di noi urlava invece *Gian Maria Volonté* in *Uomini Contro*.